



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

15 novembre 2019

**ARGOMENTI:**

- “Sport e Salute – Coni lontani, Petrucci “mediatore” (Su Gazzetta dello sport)
- Online il numero 10 di pagine Uisp
- Addio a Mauro Valeri, lo scrittore dei neri nello sport
- Caso Cucchi: “Fu un omicidio. Ora verità e giustizia sono tornate insieme” (su Repubblica)
- Riforma 118: il volontariato scende in piazza (su Vita)
- “Bosnia-Erzegovina, un calcio alle divisioni” (su Avvenire)

**Uisp dal territorio:**

- Domenica torna la StraGenova, organizzata dall'Uisp Genova e il Secolo XIX
- Uisp Firenze contro il razzismo a Ponte Vespucci
- A Genova iscrizioni sempre aperte ai corsi di ginnastica dolce dell'Uisp
- “Agili non fragili”, l'attività Uisp Ferrara per la promozione di uno stile di vita sano e attivo
- Uisp Rovigo premiata dal Coni

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

**I rapporti fra Coni e Sport e Salute**

# Sport e Salute-Coni lontani Petrucci "mediatore"

**Malagò propone il presidente Fip  
Dubbi Sabelli  
E si avvicina  
l'esame chiave  
dei contributi**

di Valerio Piccioni

**N**iente, fra Coni e Sport e Salute non riesce proprio a spuntare il sole. I sussurri hanno sostituito le grida, ma la distanza è sempre la stessa, grande, e la firma del contratto di servizio sembra una sorta di tregua apparente che ha lasciato per strada tanti, troppi punti interrogativi. Si era appena risolto in qualche modo il caso della richiesta dati (risultati, tesserati, società: tutto utile per i parametri dei contributi) di Sabelli a cui il Coni prima aveva risposto in maniera non proprio collaborativa (sostanza: non potete metterci fretta, è un lavoro pazzesco, e quindi lo dovete pagare) e poi più conciliante (ci chiederete una raccolta molto complessa, ma faremo di tutto per consegnarvela per metà novembre). Ed ecco scoppiare un altro caso: l'indicazione da parte di Giovanni Malagò di Gianni Petrucci come «quinto uomo» del direttorio, quello che deve affrontare i tre argomenti su cui il contratto di servizio ha detto «fa-



remo pace più tardi»: Marketing, Coordinamento dei presidenti regionali Coni, Ufficio statistiche.

## La mossa del cavallo

Quella di Malagò è stata un po' la mossa del cavallo: indicando



**Non posso rifiutare l'invito a far parte della commissione**

**Gianni Petrucci**  
sulla proposta di Malagò

uno degli antagonisti del dibattito interno di questi mesi tempestosi - il suo predecessore Petrucci è quello che ha polemizzato di più con lui in Consiglio nazionale - il presidente del Coni ha in qualche modo spazzato il dirimpettato Sabelli. Che avrebbe preferito una personalità tecnica («dirigente interno», c'è scritto sul contratto). E non è un mistero che gli altri presidenti del «partito» che ha visto con interesse la riforma, non siano entusiasti della scelta che in qualche modo rompe il loro fronte. Ma la vicenda è chiaramente sovradimensionata. Il contratto di servizio dice che non si potranno prendere decisioni votando (gli altri quattro membri sono due del

**Presidenti**  
Gianni Petrucci, 74 anni, presidente della Federbasket, con Giovanni Malagò, 60 anni, numero 1 del Coni dal 2013  
GIAMILLO

Cori e due di Sport e Salute). Petrucci, questo sì, potrà portare un po' d'acqua al mulino della mediazione e non c'è dubbio che sia un uomo adattissimo alla missione: dire no avrebbe significato un tradimento della sua storia di dirigente.

### **I no della "pancia"**

Diverso è il discorso su una specie di «pancia» del sistema (senza l'area di cui si avvale il Cori, Sport e Salute ha circa 500 dipendenti) - che lo stesso Malagò ha dovuto affrontare in questi anni - che guarda con freddezza (qualche volta ostruzionistica) ogni tentativo riformatore di Sport e Salute. Con frasi del tipo: vedete, non ce la fanno, c'è tanta confusione... Ma una cosa è rivendicare la propria competenza, un'altra difendere dei privilegi. Il fatto è che la sfida non riesce a spostarsi sui contenuti.

### **Quando la svolta?**

Prendete i contributi. Fra pochi giorni si dovrebbe procedere a definire le risorse per il 2020. Dopo i primi tentativi «sociali» sperimentati con la distribuzione dei 60 milioni aggiuntivi per il 2019, c'è un nuovo passaggio. Certo bisogna atutare la nostra corsa a Tokyo (ma l'Olimpiade parte il 24 luglio). Si aspettano maggiori novità e risorse in una direzione: far fare più sport agli italiani. Soprattutto a scuola. Ma Sabelli avrà la forza per svoltare? E le federazioni (e gli enti di promozione) sapranno mettersi in gioco? O saranno le prime a gridare al delitto di lesa maestà per centomila euro in meno? Il caso Petrucci sembra risolto, il sì di Sabelli sembra scontato, molto più faticosa appare la risposta a queste domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza della Vittoria 103 B/r 16121 GE - Tel: 010.58.64.47  
info@scuolaguidaottonello.com  
www.scuolaguidaottonello.com



federici  
multisport per tutti!



Italian passion

# Settimana Sport

Il giornale sportivo di Genova

Just Football

tutto per il calcio  
ad Albano  
e Sampierdarena



Piazza della Vittoria 103 B/r 16121 Genova - Telefono: 010.58.64.47  
info@scuolaguidaottonello.com - www.scuolaguidaottonello.com



Prima Pagina - Archivio - Pagine - Dettaglio

ATTUALITA' | venerdì 15 novembre 2019 11:15

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio

**DALLA PARTE  
DEGLI SPORTIVI!  
010.585731**

**SOMMARIO**

- PRIMA PAGINA
- RISULTATI E CLASSIFICHE
- CALCIO
- PALLACANESTRO
- PALLAVOLO
- PALLANUOTO
- MOTORI
- RUGBY
- TENNIS
- NUOTO
- ALTRI SPORT
- PUBBLICAZIONI
- ATTUALITA'
- CUCINA
- MUSICA
- TUTTE LE NOTIZIE

## Videogames: FIFA 20, il realismo è impressionante



Nell'ultima versione del videogame di calcio più famoso del mondo si sfiora la perfezione

ATTUALITA' | 14 novembre 2019, 12:18

## Su Pagine Uisp n. 10 notizie per associazioni e società sportive



Il nuovo numero di Pagine Uisp raccoglie informazioni e scadenze utili alla gestione di associazioni e società sportive e presenta le convenzioni Uisp



È on line il numero 10 di Pagine Uisp, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sportpertutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp.

In apertura il nuovo programma di intervento promosso da Sport e Salute SpA, dal titolo "Sport di tutti". L'avviso è rivolto alle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche del territorio, e questa edizione è destinata alla fascia di età dai 5



iReset  
Riparazione Cellulari



**IN BREVE**

**giovedì 14 novembre**

Sport e Salute SpA: al via il nuovo programma "Sport di tutti". Aperte le candidature di ASD/SSD (h. 00:32)



**martedì 12 novembre**

ZOOM SULLA CASA DELLA SALUTE IL dottor Giovanni Filippo Bignone (h. 22:01)



VIDEO Intervista a Stefano Anzalone, consigliere delegato allo sport del Comune di Genova (h. 17:03)



**lunedì 11 novembre**

Uispres 41: online il settimanale di cultura e sport sociale (h. 18:03)



**venerdì 08 novembre**

L'Uisp a FieraCavalli con due campi in gomma riciclata (h. 20:00)



LAVANDERIE



Rabecchi Odoardo & C. S.r.l.  
Lavori Stradali Edili e Affini  
Via Teodosio 2/3 - 16129 GE  
Tel. 010.5954412  
Fax 010.8107050



• RISTRUTTURAZIONE ANTERRI  
• IMPIANTI IDRAULICI  
• RISCALDAMENTO  
• CONDIZIONAMENTO  
• IMPIANTI ELETTRICI

DA TRE GENERAZIONI  
PUNTO  
DI RIFERIMENTO  
PER TUTTI  
I GENOVESI





— CERCA SUL SITO

Val all'Archivio

— CERCA NEL WEB

Cerca

Google

ai 18 anni: un percorso sociale, sportivo e educativo che prevede attività sportiva pomeridiana gratuita per bambini e ragazzi.

Ampio spazio, come ogni mese, alle partnership e collaborazioni Uisp: a partire da quella con Ecopneus che ha avuto ampia risonanza in occasione della 121ª edizione di Fieracavalli che si è svolta a Verona. Un'occasione unica per ammirare più di 2 mila cavalli provenienti da tutto il mondo, tra gare sportive, esibizioni e convegni. In questo contesto l'Uisp è stata presente con il suo messaggio di attenzione alla salute del cavallo e del cavaliere e, insieme ad Ecopneus, ha presentato i campi per l'equitazione Tyrefield, ossia realizzati con gomma riciclata. Si avvia alla conclusione questa edizione del Grande Viaggio Insieme Conad, le ultime tappe in programma saranno a Modena dal 14 al 16 novembre e la chiusura a Reggio Emilia dal 21 al 23 novembre. Giovedì 28 novembre, invece, presso la Sala di Giunta del Palazzo Comunale di Ravenna si terrà la cerimonia finale di consegna dei defibrillatori legata alla campagna "Chi fa sport ci sta a cuore" di Conad CIA e rivolta alle società sportive Uisp del territorio di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Romagna e Marche. Ancora cavalli al centro dell'attenzione con Marsh: più sicurezza per i centri ippici Uisp, con il prodotto assicurativo "Impianti e Circoli sportivi", una copertura ideata per permettere ai Centri e ai circoli ippici di svolgere le loro attività con una maggiore sicurezza e attivabile online con una procedura paperless nella piattaforma Marsh - Uisp. Coniugare sport per tutti e benessere è l'obiettivo che lega Uisp e Phyto Garda, che hanno confermato la loro collaborazione per i Campionati e le Finali nazionali Uisp. Nella prima parte dell'anno sono già stati coinvolti oltre 10.000 atleti in varie iniziative Uisp. Con TechSoup, inoltre, la possibilità di accedere ad un catalogo ampissimo di prodotti IT e strumenti digitali a prezzi scontati o in totale donazione.

Continuano i lavori legati alla riforma del Terzo settore: l'avvocato Gabriele Sepio, in una lunga intervista al magazine on line Vita, fa il punto sui prossimi passi per l'attuazione della Riforma. Molti gli aggiornamenti utili alla gestione di associazioni e società sportive che sono anche associazione di promozione sociale: dagli adempimenti per le associazioni sportive dilettantistiche che assumono anche la veste di associazione di promozione sociale all'utilizzo della musica da parte di associazioni e società sportive, dalla proroga del servizio di consultazione delle fatture elettroniche al 20 dicembre alla reintroduzione della denuncia fiscale per la somministrazione di alcolici. Aggiornamenti anche su indennità di carica e distribuzione indiretta di utili per le Asd e sulle istanze di accesso allo Sport Bonus: scadono, infatti, il 15 novembre 2019 i termini per la presentazione delle istanze di accesso alla seconda finestra 2019 dello Sport Bonus, previsto dal Dpcm 30 aprile 2019, aperta lo scorso 15 ottobre. Infine, si segnala che le Associazioni di promozione sociale continuano a beneficiare dei regimi fiscali agevolati previsti dalle normative di settore anche nel caso in cui non provvedano a modificare lo statuto entro il 30 giugno 2020, in continuità con i chiarimenti offerti già dal Ministero del Lavoro con le Circolari 20/2018 e 13/2019.

Su Pagine Uisp anche la segnalazione di un'importante opportunità di approfondimento e confronto, in programma sabato 30 novembre a Trento. CSV Trentino, assieme a Uisp Trentino, CSI Trento e UsACLI di Trento, insieme per analizzare la dimensione sociale della pratica sportiva, presentando buone prassi locali e nazionali, e provando a ragionare sugli attori che rendono lo sport inclusivo e utile ai territori, partendo dai finanziatori fino agli allenatori e agli amministratori. Il titolo dell'evento è "ESSERE SPORT. Presente e futuro delle associazioni sportive nel Terzo settore".

Come ogni torna l'appuntamento con il monitoraggio dell'attività legislativa di Sport e Salute SpA e le scadenze fiscali del mese di novembre 2019.



Defibrillatori: nuovo appuntamento formativo BLS-D  
(h. 19:35)

🕒 mercoledì 30 ottobre

ZOOM SULLA CASA DELLA SALUTE II  
dottor Angelo Stuto  
(h. 11:30)

🕒 venerdì 25 ottobre

BLS-D, corsi spostati presso la sede  
ANPAS Liguria  
(h. 20:14)

ZOOM SULLA CASA DELLA SALUTE II  
dottor Pietro Muselli  
(h. 15:06)

VASCO ROSSI: In tutti gli store  
digitali e in video il nuovo singolo  
"SE TI POTESSI DIRE"  
(h. 13:16)



Leggi le ultime di:

SCARPE BIMBI  
**Piedinifini**

**10% DI SCONTO  
CON QUESTA PUBBLICITA'  
PRESSO I NEGOZI  
PIEDINIFINI E TIPINIFINI  
CLICCA QUI PER I PUNTI VENDITA**

## Addio a Mauro Valeri, lo scrittore dei neri nello sport

*Sociologo, docente universitario, ha portato nel nostro Paese il racconto degli atleti che hanno vinto stereotipi e razzismi. I suoi libri hanno raccontato le storie del pugile Jacovacci, del partigiano Sinigaglia, di Mario Balotelli*

di CORRADO ZUNINO

**ROMA** - Se ne è andato nella notte, Mauro Valeri. Ieri, martedì, alle 23,30, a Roma. Aveva 59 anni. Sarà ricordato come lo scrittore dei neri nello sport. Sociologo, antirazzista per scelta, destino e lavoro: era un funzionario dell'Unar, l'[Ufficio antidiscriminazioni razziali](#) voluto dall'Unione europea e così contestato dalla destra italiana. Era un docente universitario: Sociologia delle relazioni etniche alla Sapienza di Roma. Era, appunto, un saggista dalla prolificità straordinaria.

Ha scritto diverse voci del "Dictionary of race, ethnicity & culture", per esempio, ma la cosa più importante che ci lascia è il libro iniziale, "La razza in campo", che già nel sottotitolo, "Per una storia della Rivoluzione nera nel calcio", mostrava le tesi dei suoi studi. Nel tomo da oltre seicento pagine, terminato nel 2005, Valeri ripercorreva le vicende - sportive e umane - di un incredibile numero di calciatori neri e meticci che erano riusciti ad affermarsi nei campi di calcio in Uruguay, in Francia, in Germania, nell'Italia fascista monorazziale per forza, luoghi a loro vietati per decenni. Con "La razza in campo", Valeri avrebbe aperto un vero e proprio filone di scrittura, un genere consolidato nella stagione successiva con "Black Italians. Atleti neri in maglia azzurra", il racconto, questo, di trentanove pionieri dell'affermazione agonistica (e della resilienza civile) all'interno del nostro Paese.

Condividi

Il filone porterà dritto, per una conseguenza filologica, a casa e sui campi di gioco di Balotelli, al rapporto di amore conflittuale [con la sua e nostra Italia](#). Non è un caso che "Mario Balotelli. Vincitore nel pallone" diventerà la storia di Valeri - sempre documentata, frutto di ricerche lunghe e divertite - del 2014. "Tutto quello che avviene su Balotelli è qualcosa di troppo", diceva lo scrittore a proposito del centravanti figlio di genitori ghanesi, "lui fa uscire fuori gli aspetti peggiori dell'Italia".

A Mauro Valeri interessavano le storie, i neri e lo sport, gli interessava molto il nostro Paese attraversato da ventate di xenofobia ciclica, spesso drammatica. Un delizioso racconto realizzato è quello su Leone Jacovacci, "l'invincibile mulatto italico", vicenda di un pugile italiano - [nero pallido di mamma congolese](#) - diventato campione europeo dei Pesi medi e per questo abbandonato

gradualmente da un fascismo imbarazzato dal suo pugno e dal suo successo. La trasposizione filmica di quell'opera avrebbe, inspiegabilmente, messo da un lato l'autore, cosa che gli ha provocato un dolore che, con romana accettazione, Valeri preferiva non palesare. "Leone Jacovacci" diventerà - grazie all'insistenza dell'ex assessore Paolo Masini - una strada, alla Cecchignola, quartiere militare di Roma, accanto a Via Abebe Bikila. Alla ricerca di vite difficili ed eccezionali, ancora, l'autore ha scritto "Negro, Ebreo, Comunista. Alessandro Sinigaglia, venti anni in lotta contro il fascismo (questo, saggio del 2010).

Mauro Valeri, uomo di indole gentile, era sposato con Aster, etiope, e aveva un figlio, Davide, ora 24 anni, a cui aveva insegnato a resistere ai piccoli razzismi quotidiani della capitale e di un Paese che non ti consente di essere italiano, se sei figlio di stranieri, fino a quando non diventi maggiorenne. Ora, racconta Aster, anche Davide si è laureato in Sociologia e sta affrontando la specializzazione: "Il padre è stato il suo riferimento e a tavola la discussione su razzismo e antirazzismo era costante. Siamo stati una famiglia molto dinamica e questo mi mancherà", ricorda Aster.

Il presidente nazionale dell'Unione italiana sport popolare, Vincenzo Manco, dice: "Mauro è stato un riferimento culturale per noi e per la lotta al razzismo nel nostro Paese. Ha scardinato luoghi comuni e indicato strade da percorrere". Gli organizzatori dei Mondiali antirazzisti così lo ricordano: "Andavi a lavorare nel profondo per metterci a nudo perché, in fondo, ognuno di noi si confronta quotidianamente con le proprie paure del diverso, dello strano, dello straniero. Ci invitavi sempre, però, a riconoscerle e affrontarle".

Il saluto a Mauro Valeri si terrà a Roma domani mattina, 14 novembre, alle ore 10, in Piazza Jan Palach 40, il Villaggio Olimpico di Roma. Dove viveva.



# NEWSMONDO

## Lutto nel mondo della letteratura, è morto Mauro Valeri

Mauro Valeri morto. Lo scrittore aveva 59 anni ed è conosciuto per aver raccontato la storia dei 'neri nello sport'. ROMA – Mauro Valeri è morto. Nella serata di martedì 12 novembre 2019 si è spento a Roma lo scrittore che nella sua lunga carriera ha scritto diverse storie dei neri nello sport. Da Mario Balotelli al pugile di Jacovacci, queste le narrazioni del sociologo che di professione era un docente universitario. La sua scomparsa sicuramente lascia un vuoto importante in questo mondo ma ora il suo nome sarà per sempre raccontato dalle opere che sono molto popolari in Italia e non solo. Mauro Valeri morto La morte di Mauro Valeri è avvenuta nella serata di ieri. La famiglia ha annunciato la scomparsa dello scrittore con la moglie Aster (di origine etiopica) che l'ha voluto ricordare in questo modo: "Siamo stati una famiglia molto dinamica e questo mi mancherà". Un punto di riferimento per il figlio Davide: "Il padre per lui è stato molto importante e a tavola la discussione su razzismo e antirazzismo non mancava mai". "Mauro – aggiunge Vincenzo Manco, presidente nazionale dell'Unione italiana sport popolare – è stato un punto di riferimento culturale per noi e per la lotta al razzismo nel nostro Paese. Ha scardinato luoghi comuni e indicato strade da percorrere". E gli organizzatori dei Mondiali antirazzisti aggiungono: "Andava a lavorare nel profondo per metterci a nudo perché ognuno di noi si confronta quotidianamente con le proprie paure. Ci invitava sempre a riconoscerle e affrontarle". fonte foto <https://twitter.com/UispNazionale>

Mauro Valeri funerali I funerali di Mauro Valeri sono in programma domani (giovedì 14 novembre 2019 n.d.r.) alle ore 10 presso il Villaggio Olimpico di Roma. Un posto che per lui era come una casa visto che da sempre si è dedicato al razzismo. Una morte che lascia un vuoto incolmabile in questo mondo.



IL CASO

# “Fu un omicidio” Ora verità e giustizia sono tornate insieme

La sentenza spazza via un decennio di negligenze e depistaggi  
Ma uno Stato capace di processare se stesso dimostra di essere più forte

di Carlo Bonini

**ROMA** Fu omicidio, dunque. E gli assassini vestirono l'uniforme dell'Arma e il camice bianco della medicina ospedaliera. All'alba del 22 ottobre 2009, coperto da un lenzuolo trasformato in sudario, nel reparto protetto del Sandro Pertini, Stefano Cucchi si spense su un fianco non per «inanizione», di fame e di sete. Non per epilessia. Non per gli esiti imponderabili di una caduta dalle scale. Non per il cedimento improvviso di un «cuore da vecchio» che batte nel petto dei drogati. «i drogati di merda» come lui. Stefano Cucchi fu semplicemente ucciso dagli esiti catastrofici delle lesioni — la frattura di due vertebre con la conseguente, fatale “distensione” di una vescica neurologica grande come un pallone — del pestaggio di chi lo aveva arrestato e dalla cinica negligenza di chi, in quell'ospedale, avrebbe dovuto prendersene cura. Ma che, al contrario, lo lasciò agonizzare nell'indifferenza riservata al materiale di scarto di un'umanità dolente. Quella di terza classe.

Riconciliata con la verità dei fatti, alle sei di un pomeriggio gonfio di pioggia esattamente come quello in cui Stefano se ne andò e non lontano da dove se ne andò, la giustizia penale, lo Stato, trovano, dopo dieci anni, il coraggio, nel processare se stessi, di emendare i propri errori. Di condannare l'infedeltà dei propri servitori, chiamando per la prima volta le cose con il loro nome. Con due sentenze pronunciate in simultanea, due diverse corti giudicanti — una Corte di Assise che giudicava le responsabilità del pestaggio e una corte di Assise di appello

che, per la terza volta, tornava a pronunciarsi sulle responsabilità dei medici - ricompongono un quadro logico. Dove tornano ad avere diritto di cittadinanza circostanze di fatto, responsabilità, nessi di causa-effetto, che la giustizia penale aveva smarrito o sembrava rassegnata a non trovare. Soffocata, come era stata, da una babele di perizie medico-legali, da errori, superficialità. Alimentate dal sistematico depistaggio di ufficiali dei carabinieri che hanno confuso la tutela del buon nome dell'Arma con un salvacodotto per l'impunità.

Per farlo era necessario decidere di pagare un prezzo. Rompere la vischiosità della consorteia medico-legale e sottrarsi al ricatto silenzioso degli apparati. Ribellarsi alla regola del cane non morde cane. Quella che normalmente consiglia a un pubblico ministero, a un procuratore della Repubblica, di girare al largo da faccende in cui il responsa-

bile indossi un'uniforme. E a un medico di dichiarare bancarotta della scienza - per dieci anni la causa di morte di Stefano è stata accreditata come un impenetrabile mistero - se è di un altro medico che si giudica la responsabilità. Era insomma necessario coltivare la consapevolezza democratica che uno Stato capace di processare se stesso è uno Stato più forte. Perché capace di affermare il principio di uguaglianza sostanziale e non solo formale di fronte alla legge. E va dunque dato atto, insieme alla resilienza e al coraggio di una famiglia (Giovanni Cucchi, sua moglie Rita, la figlia Maria), del suo legale (Fabio Anselmo), del loro perito medico-legale (Vittorio Fineschi), che l'esito di oggi porta il nome di un pubblico ministero - Giovanni Musarò - e di un Procuratore - Giuseppe Pignatone - che hanno scelto di sfidare la Sfinge. Assumendosene il rischio. È grazie a loro che chi non lo aveva avuto per

dieci anni, ha trovato il coraggio di parlare. È grazie a loro che è caduto il muro di omertà. È grazie a loro che si celebrerà, tra poche settimane, un nuovo processo Cucchi in cui l'Arma e il ministero di Giustizia saranno parti civili contro gli ufficiali e i sottufficiali dei carabinieri che hanno preso parte alla congiura del silenzio. Al depistaggio della ricerca della verità.

Fra una sfida dall'esito tutt'altro che scontato. Perché in questi dieci anni e ancora in questo processo è continuato a pesare il ricatto odioso del "buon nome dell'Arma", come se l'impunità di pochi non finisse con il risolversi in una macchia insopportabile e indelebile per i 108 mila donne e uomini che ogni giorno la onorano rischiando la pelle (come giustamente ha ricordato ieri il Comandante generale Giovanni Nistri). Come se il processo agli assassini di Stefano fosse il processo all'intera Arma. Ebbene, non andrà dimenticato chi di quel ricatto si è fatto cassa di risonanza, ingrassandolo. Per ragioni che evidentemente nulla avevano e hanno a che spartire con la verità, con il buon nome dell'Arma, con la giustizia. Parliamo della peggiore politica. Quella che, nel tempo, ha assunto le sembianze e gli argomenti (si fa per dire) di Carlo Giovanardi, Maurizio Gasparri, Matteo Salvini, dell'ex sindacalista di polizia e quindi deputato Filippo Saltamartini. Solo per citarne alcuni, i più rumorosi. Dovrebbero avere la decenza di chiedere scusa. Ma non lo faranno, esattamente per le stesse ragioni per cui hanno ballato sul cadavere di Stefano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La forza della famiglia che trasformò il lutto in una battaglia civile

di Luigi Manconi

Ho conosciuto Ilaria Cuccchi esattamente dieci anni fa. Avevo appreso tardivamente dal tg3 della morte di suo fratello, avevo rintracciato il suo numero di telefono e l'avevo chiamata. Ci siamo visti un'ora e mezza dopo in un bar vicino al Pantheon - aveva al polso un orologio con un cinturino metallico ad anelli e mentre beveva un caffè le dissi: «Se crede posso cercare di aiutarvi». Lei mi guardò un attimo e, senza esitare, mi rispose: «Sì». Probabilmente non sapeva nulla di me ma le riusciva difficile attribuirmi cattive intenzioni e, d'altra parte, non sapeva da dove cominciare. Durante l'incontro, durato pochi minuti, continuai a osservare il suo polso, quasi che spostare lo sguardo sul suo volto determinato potesse farmi provare qualcosa di simile a un senso di colpa. (È una sensazione che altri hanno avvertito e non è necessario, credo, spiegarne il motivo).

## Il dilemma delle foto

Più tardi al telefono, le proposi di organizzare per i giorni successivi una conferenza stampa. E, anche stavolta, la risposta positiva di Ilaria arrivò rapida. Allora non ero membro del governo né senatore (lo sarei diventato quattro anni dopo). La nostra associazione, A Buon Diritto, e Antigone potevano contare solo sull'esperienza maturata nella tutela dei diritti dei detenuti e nella mobilitazione intorno alla morte di Federico Adrovandi, a seguito delle violenze subite da quattro poliziotti (poi condannati in via definitiva). Il pomeriggio precedente la conferenza stampa, Ilaria mi chiamò, inquieta, e mi disse di aver ricevuto le foto del corpo del fratello scattate all'obitorio; e che né lei né altri familiari avevano avuto cuore di guardarle, temendo lo strazio. Chiese, dunque, il mio parere sull'opportunità o meno di mostrarle in pubblico. Risposi che loro, solo loro, avevano il diritto di decidere quale scelta fare. Io già da qualche tempo ero pressoché cieco; e così, quelle immagini, in tutto il loro orrore, mi furono descritte e "raccontate", tra le lacrime, da Valentina Calderone e Valentina Brinis. Solo a sera tarda Ilaria mi chiamò per dirmi che la famiglia aveva deciso di far conoscere quelle istantanee.

Da quel momento cambiò tutto. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, mentre parlava Giovanni Cucchi, mi resi conto di cosa stesse davvero accadendo. Quello di Maria e dei genitori era stato un gesto inaudito: avevano rinunciato a una parte del lutto - il più riservato e intimo dei riti familiari - per dividerlo con altri, lontani e sconosciuti. Così facendo, avevano dismesso una porzione del proprio dolore, che avrebbe richiesto segreto e silenzio, per affidarlo ad altri, affinché ne facesse un buon uso pubblico. E così è stato. Senza quella abdicazione al diritto di vivere solo per sé e con sé la sofferenza più crudele, per farne un bene collettivo, le cose sarebbero andate diversamente.

te diversamente.

#### **La campagna per la verità**

E, invece, la mobilitazione ci fu. Si mossero in tanti. E si mosse persino un gruppo di parlamentari: non solo i Radicali Emma Bonino, Rita Bernardini e Marco Perduca; non solo

Guido Melis, Jean-Léonard Touadi e altri del Pd, ma anche parlamentari lontanissimi come Flavia Perina, Renato Farina e Melania Rizzoli e qualcun altro. A quella prima conferenza stampa c'era, ovviamente, l'avvocato Fabio Anselmo, che sembrava essere lì da sempre, da sempre com-

petente e acuminato; e che, come mi disse sottovoce un assistente parlamentare, «assomiglia un po' al Falstaff di Orson Welles». Ma la vicenda della morte di Stefano Cucchi - ecco il punto - non è stato solo "il caso Cucchi". Innanzitutto perché non è stato un caso (che ne è di Giuseppe

Uva, morto nel 2008? di Michele Ferulli, morto nel 2011? di Riccardo Magherini, morto nel 2014? e di molti altri?). E poi, perché la piccola storia del "geometra di Torpignattara" (Roma è fatta di quartieri che richiamano l'antica mappa delle torri medievali) rimanda alla storia assai più grande che accompagna le vicende del potere e mette a nudo le sue sovrappiazioni e i suoi nascondimenti. L'ordinamento democratico trova il suo fondamento giuridico e morale in un patto che prevede lo scambio tra l'ubbidienza alla legge prestata dai cittadini e la promessa dello Stato di tutelare la loro incolumità dai nemici interni ed esterni. Se lo Stato non onora la sua promessa e addirittura attenta, esso stesso, all'integrità fisica e psichica del cittadino (tanto più di quelli affidati alla sua custodia diretta, nelle carceri e nelle caserme), è come se lo Stato di diritto crollasse. Questo, perché viene a esaurimento proprio quella legittimazione basata sulla volontà e capacità di proteggere il cittadino.

Stefano Cucchi non c'è più da dieci anni. È stata necessaria questa immensa fatica per restituirgli l'onore che militari brutali, ufficiali felloni, giornalisti futili, e tutti i giovanardi-codardi hanno voluto sfregiare.

Infine, in tutto questo tempo non ho mai sentito Ilaria, Rita e Giovanni Cucchi e nemmeno Lucia Uva, Domenica Ferulli, Patrizia Aldrovandi e Claudia Budroni pronunciare la parola vendetta e mai nessuno di loro augurarsi che i responsabili del loro lutto "marcissero in galera" (non so se mi spiego).

### L'onore restituito

È quanto è accaduto nella vicenda di Stefano Cucchi e di altri. Ed è quanto non ha capito la stragrande maggioranza della classe politica che ha trattato questa storia come un problema al più filantropico, mentre era, in tutta evidenza una questione politica, in quanto conficcata in profondità nel rapporto degradato tra cittadini e Stato. Certo, in questi dieci anni siamo tutti cambiati. Io, sono invecchiato. Ilaria è diventata ancora più determinata e come dire, più intelligente (dice Paul Celan che questo è uno degli effetti del dolore); la famiglia ha dovuto affrontare prove tremende e i genitori ne portano tracce evidenti. Nei loro confronti tanta amicizia ma anche tanto malanimo. A Ilaria è stato rimproverato di aver indossato orecchini "troppo vistosi" durante una trasmissione televisiva. Nel corso del primo processo, quello conclusosi in un nulla di fatto, un pubblico ministero così definì l'atteggiamento della vittima nei confronti dei sanitari: "Cafone, maleducato, scorbuto"; e rimangono, quale segno estremo di una semantica dell'infamia le parole di un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a proposito di Cucchi: «Anoressico, tossicodipendente, larva e zombie».

## Riforma 118: il volontariato scende in piazza

di

- Paolo Biondi

16 ore fa

**La riorganizzazione del sistema di assistenza-urgenza territoriale che è in discussione in Parlamento mette nell'angolo le associazioni. "È un mondo il nostro che va ascoltato e non emarginato", sostiene Fabrizio Pregliasco di Anpas. "Non vediamo perché si debba allontanare queste realtà con un aggravio di costi per i conti pubblici", aggiunge Alberto Corsinovi delle Misericordie. Anpas, Croce Rossa e Misericordie chiedono un incontro urgente con il Governo**

Quando sentiamo la sirena di un'ambulanza otto volte su dieci si tratta del mezzo di una associazione del volontariato: la **Croce rossa italiana** o le **Misericordie** o l'**Anpas** (Associazione nazionale pubbliche assistenze). Eppure **il mondo della politica sta discutendo, come è successo recentemente alla Conferenza Stato Regioni, di una riorganizzazione del sistema di assistenza-urgenza territoriale senza tenere presenti le realtà del volontariato.**

**Con la richiesta urgente di un incontro con il governo queste tre organizzazioni hanno dato vita ad un presidio di fronte a Montecitorio.** All'ombra dell'obelisco di Augusto, di fronte all'ingresso della Camera, si sono così trovate parcheggiate tre ambulanze, una della Croce rossa, una dell'Anpas e una delle Misericordie, con un drappello di operatori delle tre organizzazioni di volontariato, operatori tutti con le sgargianti divise con le quali siamo abituati a

vederli quotidianamente all'opera nell'assistenza o in prima fila con la Protezione civile a prestare soccorso nelle calamità. «Uno Stato che si rispetta deve proteggere questi volontari. Ci diano una sola evidenza che il sistema sia disfunzionale visto che, grazie ai volontari, riduciamo i costi per lo Stato di 1-2 miliardi», ha detto **Francesco Rocca, presidente della Croce rossa**, il quale ha definito «aberrante» l'ipotesi di una nuova legge (ne è stata depositata una a firma di otto parlamentari pentastellati, ed è quella della quale si sta discutendo) di riorganizzazione del settore ed ha posto come «indifferibile» un incontro delle organizzazioni di volontariato con il governo.

«È un mondo il nostro che va ascoltato e non emarginato. Solo con il nostro intervento si è potuto finora garantire una assistenza diretta ai nostri cittadini. Invece ci sono oggi iniziative legislative che vorrebbero escludere il volontariato. Vogliamo che le istituzioni riconoscano che il 70-80% dell'assistenza di emergenza-urgenza è garantito dalle nostre realtà», ha aggiunto **il presidente dell'Anpas, Fabrizio Pregliasco**.

Parole come sussidiarietà e integrazione del mondo del volontariato in quello dell'assistenza sanitaria sono più volte risuonate nel corso del presidio di fronte ai palazzi della politica. «Siamo in presenza di un sistema che vede l'appassionata presenza dei nostri volontari che garantiscono una assistenza. Non vediamo perché si debba allontanare queste realtà con un aggravio di costi per i conti pubblici», ha ricordato **Alberto Corsinovi, consigliere delegato per l'area emergenze della confederazione delle Misericordie**, notando con un pizzico di orgoglio che «siamo nati nel 1244 e siamo quindi vecchietti per poter essere dimenticati con superficialità».

**Il Sistema di emergenza urgenza 118 /112 è da settimane sotto i riflettori perché – secondo le tre associazioni – si corre il rischio di rendere marginale se non di annullare il ruolo del volontariato, aumentando anche notevolmente i costi del servizio per le Regioni.** Le associazioni ritengono che sia urgente aprire un tavolo di confronto con il governo per migliorare, nell'interesse dei pazienti e di tutti i cittadini, un percorso di riforma del settore che tenga insieme tutte le professionalità per non cancellare, invece, di fatto, l'apporto del volontariato dal sistema di emergenza urgenza 118/112 del quale le associazioni sono una delle componenti fondamentali.



# Bosnia-Erzegovina, un calcio alle divisioni

ALEX CIZMIG

**I**l 6 novembre 1996 a Sarajevo l'Italia di Arrigo Sacchi affrontava per la prima volta la Bosnia-Erzegovina, al tempo appena uscita da quello che Paolo Rumiz definisce «un massacro costruito in laboratorio e sdoganato ai fessi come conflitto di civiltà» e che ha spinto il Paese balcanico sull'orlo di un baratro da cui ancora oggi fatica a risalire.

A distanza di ventitré anni, è in questo contesto, in cui poco è cambiato, che gli Azzurri tornano in Bosnia-Erzegovina (questa sera ore 20,45 diretta Rai 1). Un contesto in cui anche lo sport, universalmente riconosciuto come l'uomo saggio in grado di silenziare le ostilità e dare voce all'uguaglianza, stenta perché ostacolato dalla politica divisiva dei partiti nazionalisti che, favoriti da un sistema tripartito su base etnica, governano secondo il sempre efficace principio del "divide et impera".

«Dalla fine della guerra a oggi, lo sport ha fatto molti piccoli passi in avanti per quanto riguarda la riconciliazione, ma è un processo molto lento», dice Imbi, giornalista di stanza a Sarajevo, evidenziando al tempo stesso come la politica sia consapevole del potere riconciliatore dello sport e da anni tenti di ostacolare questo processo posizionando uomini di fiducia (che con lo sport non hanno nulla a che fare) a capo delle federazioni sportive nazionali al fine di perpetrare anche all'interno dello sport la loro politica etnica.

Questo vortice distruttivo di azione politica, che limita la Bosnia-Erzegovina e le impedisce di esplorare le sue enormi potenzialità, crea altresì situazioni sportive grottesche che rispecchiano lo stato sociale di un Paese ancora oggi diviso in due entità - la Repubblica Srpska a maggioranza serbo-bosniaca, e dunque ortodossa, e la Federazione Croato-Musulmana in cui risiedono prevalentemente bosgnacchi, ovvero bosniaci musulmani, e croato-bosniaci, dunque cattolici.

Come la volta in cui nel 2014 Marin Cilic, tennista croato-bosniaco nativo di Medjugorje nell'Erzegovina, vinse lo US Open e al suo rientro a casa venne accolto da un orgoglioso sventolare di bandiere croate che, come le bandiere serbe nei territori a prevalenza serbo-bosniaca, campeggiano in tutti i luoghi abitati per la maggior parte da croato-bosniaci. Sono generalmente i bosgnacchi coloro che, accanto al vessillo rappresentativo dell'identità musulmana, rispolverano costantemente la bandiera ufficiale dello Stato, adottata nel 1998 su suggerimento della comunità internazionale e disegnata dal diplomatico spagnolo Carlos Westendorp y Cabezas affinché riprendesse le sembianze di quella dell'Unione Europea e i vertici del triangolo rappresentassero i tre «gruppi costituenti» favorendo così la vicinanza tra popoli allontanati circa un lustro prima a tavolino.

Chiaramente, dunque, con standard differenti, assisteremo a scene identiche a quelle vissute da Cilic se a vincere fosse il tennista Damir Džumhur o l'ottocentista Amel Tuka, entrambi bosgnacchi e punti di riferimento dello sport bosniaco-erzegovese, o un qualunque atleta serbo-bosniaco.

«Ci sono ancora molte persone che tifano contro le rappresentative della Bosnia-Erzegovina, Paese in cui sono nate e cresciute, e che supportano apertamente quelle della Croazia o della Serbia, a seconda dell'appartenenza etnica, e tra queste ci sono anche membri delle varie federazioni sportive», asserisce Haris, cittadino di Zenica.

Nonostante questi schieramenti etnici siano preponderanti e assodati, ci sono personalità che tentano di richiudere le vecchie crepe. Tra le figure più mediatiche vi è senza dubbio Marjan Mijajlović, telecronista serbo-bosniaco

poi convertitosi all'islam nel 2016, che commentò la storica gara della nazionale di calcio contro la Lituania che valse la prima, e finora unica, qualificazione della Bosnia-Erzegovina ai Mondiali. Mijajlović, a chi lo interroga sul perché tifi la Bosnia-Erzegovina pur essendo serbo-bosniaco, risponde sempre che, a prescindere dall'appartenenza etnica, lui è un cittadino bosniaco-erzegovese e come tale sostiene le rappresentative del suo Paese.

Come detto, anche lo sport, malgrado le difficoltà, sta provando a tappare queste crepe relazionali e ormai non è raro, negli sport di squadra, vedere società che rappresentano fortemente uno dei tre gruppi etnici principali accogliere atleti appartenenti ad altre etnie. Succede a Mostar con il Velež - un tempo multiconfessionale e oggi

tendenzialmente musulmano - e lo Zrinjski - appoggiato dai croato-bosniaci della città: queste due squadre danno vita a uno dei derby calcistici più violenti e divisivi del pianeta, ma nelle loro fila presentano anche calciatori di altre etnie e, nello specifico, dell'etnia "rivale".

Succede, per ragioni che talvolta esulano dal senso di appartenenza alla nazione bosniaco-erzegovese per entrare nell'ambito del mero interesse professionale, anche nella nazionale di calcio della Bosnia-Erzegovina.

Intanto è che, se prendessimo la lista dei convocati per la gara di qualificazione agli Europei 2020 di questa sera contro l'Italia, leggeremmo nomi a noi noti che rappresentano i tre gruppi etnici principali: i bosgnacchi Edin Džeko e

Miralem Pjanić, il serbo-bosniaco Rade Krunic e il croato-bosniaco Mato Jajalo.

Succede, in maniera ancor più evidente e costruttiva, nella pallamano, lo sport che forse più di tutti sta spingendo la società bosniaco-erzegovese nella direzione dell'unità nazionale. Ne è testimonianza meravigliosa una nazionale mista che, al netto dei gravissimi problemi finanziari che sta attraversando la federazione, si è qualificata ai prossimi Europei che si disputeranno a gennaio 2020. Nella nazionale di pallamano il serbo-bosniaco Nikola Pree lotta e si sacrifica per il bosgnacco Mirsad Terzić, il quale fa altrettanto per il croato-bosniaco Ivan Karacic.

È ne è testimonianza ancor più meravigliosa il torneo U17 e U15 organizzato annualmente a Sarajevo dall'associazione "Spiritus" che coinvolge squadre provenienti da tutta la Bosnia-Erzegovina, a prescindere dalla "mappatura etnica" scaturita in seguito al conflitto, e dagli altri Paesi dei Balcani. Il motto del torneo è «Più di un gioco» e gli obiettivi della competizione sono stati così classificati alla fine dell'edizione 2018: 1) tolleranza reciproca; 2) rispetto dell'avversario e 3) eterna amicizia. «Penso che la maggior parte dei cittadini, quando si tiene lontana dalle diatribe politiche, si interessi solo a ciò che accade "sul campo" e desidera che lo sport bosniaco-erzegovese faccia bene», conclude Haris, toccando un tema finito più volte sotto la luce dei riflettori, in particolare durante i Mondiali di calcio del 2014, quando anche a Banja Luka, capitale dell'entità serba, tifarono la Bosnia-Erzegovina. Fatti eccezionali che tutti coloro che - e sono tanti - hanno a cuore la Bosnia-Erzegovina si augurano possano diventare normalità.



## StraGenova

15/11/19



SPORT

Dopo il rinvio di ottobre dovuto al maltempo, domenica torna la corsa nel centro cittadino. Il servizio di Elena Fiorani. (sonoro)

La manifestazione podistica organizzata da Il Secolo XIX con l'Uisp Genova, torna a invadere il cuore della città. Un mese fa la corsa è stata rinviata a causa del maltempo, purtroppo anche in questi giorni le previsioni non sono buone e le notizie dal nord al sud d'Italia impensieriscono, ma le adesioni crescono e l'entusiasmo continua a salire. Sono previsti tre percorsi, tutti con partenza da piazza De Ferrari: due da 10 km, una competitiva e una per tutti e la Family Run. La manifestazione è strettamente legata anche alla StraGenova del Cuore del 14 ottobre 2018: dal palco allestito in piazza De Ferrari, infatti, sarà svelato il progetto per il quartiere colpito dal crollo del ponte Morandi, da realizzare grazie alle offerte dei genovesi raccolte proprio in occasione della corsa non competitiva organizzata lo scorso autunno.



#gonews.it®

Firenze

## Uisp Firenze aderisce al presidio contro il razzismo a Ponte Vespucci

14 novembre 2019 17:

La Uisp Comitato Territoriale di Firenze, da sempre sentinella sul territorio impegnata nel contrasto ad ogni forma di discriminazione etnico-razziale, si unisce al coro unanime delle tante istituzioni, associazioni e singoli cittadini, per ribadire con sempre più forza "NO AL RAZZISMO". Purtroppo, ancora una volta, la nostra città, la nostra Comunità, è stata colpita dall'ennesimo episodio discriminatorio. Quanto accaduto nella zona delle Cure con l'aggressione a Mike Okoh e i precedenti fatti di violenza, avvenuti ai danni di cittadini stranieri in Piazza Dalmazia e sul Ponte Vespucci, non possono lasciarci indifferenti. Il momento storico che stiamo attraversando delinea una preoccupante deriva, il moltiplicarsi di conflitti globali e la pericolosa posizione di alcune forze politiche, concorrono a creare ed amplificare le tensioni tra le persone e non favoriscono la cultura del rispetto tra i popoli, fondamento di una società civile. La Uisp esprime tutt'altra visione, come riporta l'art. 2 del suo Statuto: "L'UISP è un'Associazione Nazionale, antifascista e antirazzista che si ispira ai principi della Costituzione Italiana, contraria ad ogni forma di discriminazione. Essa promuove e sostiene i valori dello sport contro ogni forma di sfruttamento, d'alienazione, contro la pratica del doping; opera per il benessere e la promozione della salute dei cittadini, per la tutela dei beni comuni e la sostenibilità ambientale, i valori di dignità umana, di non violenza e solidarietà tra le persone, di pace e intercultura tra i popoli e coopererà con quanti condividono tali principi".

Pertanto l'UISP Firenze sarà presente al presidio che si terrà sabato 16 novembre alle ore 15.00 sul ponte Amerigo Vespucci, davanti alla targa commemorativa di Idy Diene che recentemente è stata sfregiata da ignoti. Un gesto doppiamente vile perché rivolto al ricordo di una persona assassinata per motivi razziali. Invitiamo i dirigenti, i soci, i volontari, i cittadini a partecipare attivamente alla manifestazione.

## **Benessere in Movimento, iscrizioni sempre aperte ai Corsi Uisp di ginnastica dolce**

venerdì 15 novembre 2019



**GENOVA - Benessere In Movimento, iscrizioni sempre aperte ai Corsi Uisp di ginnastica dolce.** Con l'autunno sono ripartiti in casa Uisp anche i corsi di attività motoria dedicati ad adulti e terza età. "Benessere in Movimento", questo lo slogan scelto ad indicare la natura stessa della proposta uispina, che si rivolge alla fascia, appunto, di adulti e meno giovani, ma più in generale a tutti coloro che vogliono partecipare a corsi di attività motoria di base, finalizzati al benessere fisico e non solo.

**La ginnastica è quindi dolce In Uisp per centinaia di persone** che, ogni anno, si iscrivono ai corsi organizzati dal Comitato Territoriale Uisp di Genova, con sedi disponibili in tutta la città a costi di accesso davvero contenuti: 10 euro di quota associativa e soltanto 20 euro di partecipazione mensile. Confermati per ogni corso due incontri settimanali di un'ora ciascuno, con le attività che proseguiranno sino a maggio 2020. Lo sport è salute, prevenzione sanitaria, benessere, socializzazione, oltre ad essere un aiuto per limitare, a tutte le età solitudine ed isolamento. È importantissimo quindi praticare attività motoria, frequentare corsi collettivi di ginnastica, avendo in Uisp la possibilità di essere guidati da istruttori sportivi qualificati, che sanno indicare l'esecuzione degli esercizi più adatti e quindi quelli più utili al proprio stato di salute.

**Il Comitato Uisp di Genova ha stretto anche per questa nuova stagione sportiva,** collaborazioni con molte realtà dislocate su tutto il territorio cittadino, associazioni e istituti scolastici, per consentire a chiunque di partecipare – con un impegno economico modesto – a questo percorso benessere proposto ormai da oltre 40 anni. Più di cinquecento sono stati i partecipanti alla scorsa edizione: adulti sino ai 90 anni, con una spiccata presenza femminile. Da Ponente a Levante, le sedi dei corsi sono dislocate sull'intero territorio cittadino, oltre alle proposte di Rossiglione e Recco. Sul sito internet [uisp.it/genova](http://uisp.it/genova) la griglia completa delle opportunità, in continuo aggiornamento, le sedi suddivise per territorio e quartiere e gli orari di tutti i corsi in programma.

# estense.com<sup>®</sup>

## “Agili non Fragili” si estende a tutto il territorio ferrarese

***L'attività dell'Uisp Ferrara per la promozione di uno stile di vita sano e attivo***



“Agili non Fragili” ha l'ambizione di integrare in un unico progetto coerente e capillare le buone pratiche realizzate dalla Uisp e dalle sue articolazioni negli ultimi 30 anni in contesti sociali, geografici o temporali circoscritti, estendendolo a tutto il territorio ferrarese.

Uisp Ferrara è dal 2017 tra le “**palestre che promuovono salute**” e collabora con l'Ausl, gli enti pubblici, le associazioni del territorio in programmi e iniziative di promozione della salute. “Agili non Fragili” propone attività di gruppo in palestra, in piscina, nella aree verdi, parchi attrezzati e non, piste ciclabili.

L'obiettivo è il benessere attraverso la promozione di uno **stile di vita sano, attivo e sostenibile**.

I corsi sono tenuti da insegnanti diplomati o laureati in scienze motorie, caratterizzati da una metodologia mirata ad adattare l'esercizio motorio alle caratteristiche della persona. L'attività è dedicata alla **popolazione adulta ed anziana**, sviluppa in particolare laboratori assistiti per persone con **malattie neurologiche (Alzheimer-Parkinson)** e laboratori di attività motoria e sportiva per persone con **percorsi di assistenza psichiatrica**. Importante nel percorso è la relazione con i centri sociali che rappresentano un presidio sociale del territorio in particolare nelle aree periferiche, di rilievo la **ginnastica a domicilioprogettata per 12 appartamenti abitati da persone sole**.



**Qui le attività organizzate nel comune di Ferrara**

**Qui le attività organizzate nella provincia di Ferrara**

**Le attività, inserite nel progetto Agili non Fragili, sono realizzate grazie al contributo della Regione Emilia Romagna.**

## Il Coni premia i benemeriti dello sport

CONI

L'eccellenza dello sport polesano torna protagonista domani mattina a Palazzo Roncale di Rovigo, grazie alla cerimonia delle benemerenze sportive del Coni Point Rovigo. Un appuntamento ormai tradizionale che dalle 10.30 vivrà innanzitutto sulla consegna delle medaglie di bronzo al valore atletico e delle stelle di bronzo al merito sportivo ad atleti, dirigenti e società che nel corso del 2018 si sono messi in luce, non solo per titoli vinti, ma anche per importanti traguardi di carriera raggiunti.

Come consuetudine, alla consegna delle benemerenze seguirà l'assegnazione dei premi Coni Point di Rovigo, i riconoscimenti che il Coni polesano ha istituito per dare risalto a chi nell'anno che sta per concludersi ha dato contributi importanti alla crescita della propria disciplina. Anche quest'anno il Coni Point Rovigo ha chiesto la collaborazione di federazioni sportive ed enti di promozione sportiva per individuare atleti, tecnici o dirigenti che pur non avendo necessariamente vinto titoli o medaglie, siano risultati meritevoli di un premio per l'impegno profuso nel processo di promozione dei vari sport praticati in provincia.

In totale nel corso della mattinata saranno consegnati oltre 40 premi. L'unica anticipazione sui nomi dei premiati arriva dalla Uisp di Rovigo che con orgoglio fa sapere che uno dei premi Coni Point andrà a Gianni Grimaldi, ai vertici del settore calcio Uisp Rovigo da molti anni.